

# SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

---

a cura di Natale Zanni

ISFOL, *Rapporto ISFOI. 1988*, Milano, Franco Angeli, 1988, pp. 460.

Già nel numero precedente era stato presentato un flash su tale pubblicazione. Ora viene fatta una presentazione contenutistica più completa per far conoscere meglio gli argomenti trattati.

È una pubblicazione che focalizza, come ogni anno, alcuni aspetti sulla complessa problematica della *Formazione Professionale (FP) e il mondo del lavoro*. In essa si cerca di evidenziare, con dati e con valutazioni, i punti positivi e negativi della FP che «ha segnato nel 1987 una stagione di stasi nei confronti dell'auspicata crescita del sistema». Si pone l'accento sul «da fare», rispetto al «fatto», proponendo «l'elaborazione di un progetto che, tenendo conto della realtà in divenire, amalgami la capacità di ricerca, progettazione e sperimentazione presenti soprattutto nelle realtà locali e nelle diverse istanze istituzionali». I diversi argomenti vengono presentati sempre corredati di dati e considerazioni sulle attività delle singole Regioni, sull'andamento dell'occupazione e sugli effetti prodotti dagli strumenti di politica dell'impiego sia nazionali che regionali e locali.

Dopo la presentazione si inizia con alcune riflessioni sul rinnovamento del sistema: rapporto tra Stato e Regioni, ruolo delle parti sociali, la legislazione regionale e un'ipotesi di omogeneizzazione del sistema FSE. Si prosegue poi con una analisi più particolareggiata del sistema regionale e quello scolastico, evidenziando un insieme di problematiche trasversali ai due sistemi formativi e riportando una notevole quantità di dati che aiutano a vedere l'entità e la complessità del problema. Il terzo capitolo presenta aspetti riguardanti la «formazione per l'innovazione» con particolare atten-

zione ai bisogni formativi nel rapporto uomo-ambiente e a problemi della formazione nella prospettiva degli anni '92 in cui un avvicinamento maggiore con la realtà dell'Europa comunitaria metterà certamente in discussione alcune scelte fatte, in tale campo, nelle diverse Regioni. Nel quarto capitolo viene affrontato il tema «formazione e occupazione» cercando di analizzare il problema italiano dell'occupazionalità in un contesto più ampio dei Paesi dell'OCDE con particolare attenzione a forme di intervento in favore dei giovani. Il quinto capitolo analizza i provvedimenti delle Regioni e degli altri Enti locali in favore dell'occupazione giovanile: dalle politiche statali e regionali, agli interventi delle amministrazioni comunali e provinciali. Il sesto capitolo si focalizza sulla sperimentazione didattica e sui progetti ISFOL attualmente in cantiere per innovare il sistema formativo e aggiornare gli Operatori che trovano sempre notevole difficoltà forse non ad accettare l'innovazione, ma a concretizzarla nel contesto in cui lavorano. L'ultimo capitolo infine, oltre che riassumere le attività dell'ISFOL, presenta una rassegna bibliografica sulla formazione, l'orientamento, l'innovazione tecnologica e la professionalità.

Il Rapporto fotografa, come sempre, la realtà del momento evidenziando un sistema di FP sovente poco considerato in alcune Regioni senza reale motivo, anche perché se è vero che tale sistema ha notevoli limiti, è anche vero che non ci sono molte alternative per creare una professionalità di base diffusa, pronta ad implementarsi e trasformarsi e che in ogni caso un sistema di FP efficiente e ben strutturato, dimostra l'interesse «concreto e fattivo» non solo a parole, per la realtà del mondo del lavoro in generale e della preparazione ad esso in particolare. È una pubblicazione che può essere utile sia per chi opera direttamente nella FP, sia per chi la osserva dall'esterno che vi trova delineata la complessità e nello stesso tempo la ricchezza del sistema di FP a tutti i livelli.

FRIGATO SABINO, *I lavoratori cattolici tra testimonianza e politica*, Leumann (Torino), LDC, 1988, pp. 181.

È un volumetto della collana «Lavoratori - Società - Chiesa», che si propone di far conoscere esperienze legate a movimenti di lavoratori cattolici elaborate in diversi contesti tutte però con l'intento di attualizzare sempre meglio la presenza nel sociale di persone che desiderano realizzare un mondo del lavoro più giusto, più attento all'uomo e ai suoi bisogni sia materiali che spirituali, più attento alla logica cristiana.

Il primo capitolo si focalizza sull'unità religioso-culturale del mondo cattolico alle origini delle ACLI sottolineando problematiche riguardanti le espressioni culturali nel mondo cattolico; sull'egemonia culturale-organizzativa dell'ACI nella fondazione delle ACLI con particolare attenzione all'organizzazione ideologica dei lavoratori cristiani, all'unità sindacale e alla democratizzazione dell'Italia post-fascista; sulla normativa per la costituzione e il funzionamento delle ACLI; sulla metodologia operativa

delle ACLI. Il secondo capitolo affronta il tema: coscienza cattolica e azione socio-politica dall'unità alla distinzione nell'evoluzione politica delle ACLI. È un capitolo che cerca di focalizzare aspetti inerenti l'ideologia cattolica e l'affermazione della civiltà cattolica: le ACLI «movimento operaio cristiano», per la conquista cristiana dei lavoratori; la vocazione politica delle ACLI; il travaglio spirituale delle ACLI e l'istanza di una nuova metodologia teologica. Il terzo capitolo presenta l'ipotesi «socialista»: dalla distinzione al dualismo tra coscienza cristiana e azione socio-politica evidenziando il «ruolo vulcanico» delle ACLI; la strategia aclista nel contesto sociale ed ecclesiale degli anni '60; l'ipotesi socialista e le sue immediate ragioni con le implicanze poi in campo ecclesiale a livello di gerarchia e di riflessioni «teologico-metodologiche» ed infine le carenze teologico-culturali nella sperimentazione aclista. Il quarto capitolo cerca di analizzare l'approfondimento culturale e teologico particolarmente nell'ultimo ventennio: un modo originale di impostare il rapporto coscienza cristiana e impegno socio-politico, sintetizzato dalle parole «perizia laica». Nel quinto ed ultimo capitolo viene presentato il Movimento Cristiano dei Lavoratori (MCL): la sua nascita; le premesse teologico-culturali del MCL sottolineando lo sforzo per la ricerca di una unità tra coscienza cristiana e impegno socio-culturale dei cattolici.

È un volumetto che contribuisce certamente a far conoscere maggiormente l'impegno ed il travaglio delle ACLI e del MCL in campo sociale e nel mondo del lavoro.

AECA, *Progetto integrato per il recupero e l'inserimento di ragazzi handicappati*, Ferrara, Città del ragazzo, 1987, pp. 285.

È un volume doppio n. 4 e 5 della Collana studi e ricerche dell'Associazione Emiliana Centri Autonomi di Formazione Professionale (AECA). Si tratta di un rapporto di ricerca sulla progettazione formativa, realizzato presso il CFP Città del Ragazzo di Ferrara.

Nella prima parte viene affrontato il non facile problema dell'inserimento nel mondo del lavoro di giovani portatori di handicap della provincia di Ferrara. Dopo la presentazione dell'architettura della ricerca si focalizzano le problematiche inerenti l'accesso al lavoro di giovani portatori di handicap fra formazione e occupazione. Quindi si cerca di analizzare il problema locale: handicap e FP a Ferrara (storia, attività, problemi della «città del ragazzo» di Ferrara); tendenze economiche ed occupazionali del comprensorio ferrarese con particolare attenzione all'analisi socio-economica del mercato del lavoro, alla struttura produttiva in provincia, all'impegno degli Enti locali per l'inserimento lavorativo di soggetti portatori di handicap con tutti gli aspetti economici connessi ed alla sensibilità degli organismi sociali di fronte al problema generale. Nel quarto capitolo si cerca di evidenziare aspetti riguardanti l'inserimento socio-professionale di soggetti portatori di handicap in una comunità sottolineando la necessità di approfondire maggiormente diversi aspetti del problema

per analizzarlo nella sua globalità superando una «cultura dei servizi» con una «cultura dei bisogni». Il quinto e il sesto capitolo cercano di porre l'attenzione sulla politica dei servizi sanitari, socio-assistenziali e formativi per i portatori di handicap e sul problema dell'integrazione scolastica degli handicappati nella scuola dell'obbligo. Nel settimo ed ultimo capitolo della prima parte si esaminano le problematiche relative all'inserimento lavorativo del portatore di handicap tra dinamiche del sistema formativo e vincoli del sistema occupazionale.

Nella seconda parte viene affrontato il tema: fasce di professionalità e mansioni di lavoro per giovani portatori di handicap nell'ambito di unità aziendali nella provincia di Ferrara. Si inizia presentando le modalità con cui è stata impostata la ricerca. Si prosegue poi analizzando i casi aziendali e il ciclo produttivo nel settore agricolo/lorovivaistico; nel settore tipografico; nel settore abbigliamento e nel settore meccanico, cercando di focalizzare l'attenzione su come si svolge il lavoro, sulle caratteristiche tipologiche della struttura tecnologica e dei modelli di organizzazione del lavoro delle unità aziendali sottoposte a indagine ed infine sulle tipologie dei livelli di handicap. Il lavoro viene concluso ponendo in relazione tra loro «i diversi sistemi (osservati nelle fasi analitiche), ovvero il sistema-azienda ed il sistema di abilità e caratteristiche dell'handicap».

È un volume che ha dei destinatari ben precisi che però può servire bene per far comprendere meglio alcuni problemi generali sulla FP in tale campo che in ogni caso dovrebbero essere almeno conosciuti anche da chi interviene nella realtà concreta di ogni giorno in situazioni diverse da quelle descritte nel volume.

*AECA, Il linguaggio LOGO: uno strumento per la formazione degli allievi con handicap, Bologna, Magic Bus, 1988, pp. 160.*

È un volumetto della collana «studi e ricerche AECA» (il n. 6) che presenta la sperimentazione dell'ultima parte del progetto: «formazione dei formatori», operanti nel «settore handicap» realizzata nella Regione Emilia Romagna con lo scopo di «sensibilizzare i formatori all'uso del PC quale ausilio adeguato a favorire itinerari di apprendimento anche per allievi portatori di handicap».

In esso vengono illustrati dei momenti di tale progetto formativo relativi agli anni 1985-1987. Nella prima parte si analizzano a grandi linee i «contenuti e le caratteristiche educative del progetto, partendo comunque da una prospettiva più generale che fa riferimento alle problematiche inerenti il rapporto informatica-didattica, fino ad affrontare le potenzialità del linguaggio LOGO in ambiti educativi che prevedono interventi con soggetti portatori di handicap di tipo psichico lieve e medio lieve». Nella seconda parte vengono presentate 5 esperienze formative con ragazzi handicappati: esperienza del CFP di «Città del Ragazzo» di Ferrara; esperienze del CFP «Don Magnani» Enaip e «A. Simonini» di Reggio Emilia; esperienze CFP «S. Petronio» e ECAP-CGIL di Bologna. Di ogni esperienza si presentano le carat-

teristiche peculiari; si descrivono le tappe più significative che hanno guidato la sperimentazione presentando alcuni esempi realizzati dagli allievi durante il periodo sperimentale e si fanno delle osservazioni generali sui risultati ottenuti e il relativo software utilizzato.

È un volumetto che descrive un'esperienza interessante evidenziandone alcune problematiche tra le più significative, senza però entrare troppo in dettagli. Può essere comunque utile a chi desidera approfondire delle possibilità formative dell'informatica nella didattica. Opportunità che aumentano sempre di più sotto la spinta delle nuove tecnologie e in particolare delle nuove tecnologie informatiche, sia per gli interventi di formazione professionale «tradizionali», sia per l'integrazione e l'inserimento lavorativo di soggetti portatori di handicap.

*RIFORMA della Secondaria Superiore e insegnamento della pedagogia*, Brescia, La Scuola, 1988, pp. 278.

È un volume che riporta gli ATTI del Convegno di Scholè svoltosi a Brescia il 15-17 dicembre 1987 sulle diverse problematiche legate alla riforma della secondaria, un tema vecchio e nuovo nello stesso tempo, che ha comunque un certo interesse nella FP.

Inizia con due relazioni introduttive: la prima sui modelli di riforma della scuola secondaria superiore e la seconda sull'insegnamento della pedagogia della nuova secondaria. Prosegue quindi riportando gli interventi che affrontano molti aspetti del problema: da semplici tentativi di «identikit» di una scuola secondaria possibile che raggiunga non un minimo necessario ma un massimo, compatibilmente con i limiti di tempo disponibili; ad aspetti di ricerca pedagogica e crisi della «provincia pedagogica» con osservazioni sulla nuova condizione studentesca; al problema della personalizzazione della cultura e della continuità formativa; alla filosofia delle riforme; alle problematiche inerenti a scuola e professionalità ed alla necessità di una certa differenziazione in un progetto organico; al sapere formale sistematico e non sistematico con tutto ciò che riguarda le problematiche sulle discipline; al nuovo analfabetismo di ritorno e l'esigenza di una scuola seria e ben strutturata; alla necessità di cercare un «sapere guida» ed infine all'opportunità di porre nel curriculum formativo tale disciplina per una «alfabetizzazione» pedagogica.

Come si vede gli argomenti trattati sono molti e questo, in un certo senso può essere stato un limite al necessario approfondimento dei temi affrontati che generalmente si fermano ad una presentazione generale. Il fatto poi che siano stati in molti ad intervenire (gli interventi riportati sono 24), da un lato ha aiutato molto a vedere il problema da varie angolature dall'altro però ha reso il discorso molto frammentato non aiutando in un sintesi che sarebbe necessaria in un tema di notevole interesse anche per la formazione professionale.

